

**OMOSEX.** IL DOSSIER IN MANO AI GIUDICI COSTITUZIONALI. E INTANTO A PISA SPUNTANO LE SCRITTE FASCISTE

# E se la Consulta fa come Zapatero? Sui matrimoni gay decide la Corte

**DIRITTI.** La Corte d'Appello di Trento riconosce la fondatezza del ricorso di due coppie omosessuali che avevano fatto domanda al Comune.

**DI SONIA ORANGES**

■ Nel giorno delle scritte omofobe alla porta d'ingresso degli uffici di Gay.it a Pisa (frasi inneggianti alla guerra santa, alla morte per gli omosessuali, con tanto di simboli neofascisti e di Satana), da Trento arriva una notizia che segna un punto a favore della battaglia per il riconoscimento dei diritti per le coppie gay: dopo il caso dell'ordinanza di un tribunale veneto dello scorso aprile, adesso anche i giudici della Corte d'Appello di Trento hanno ritenuto fondato il ricorso di due coppie gay che avevano richiesto al Comune le pubblicazioni matrimoniali, ricevendo lo scontato diniego. E ora pure questo caso andrà all'esame della Corte costituzionale.

**L'intera vicenda risale** a circa un anno fa, quando l'associazione radicale Certi Diritti lanciò la campagna di Affermazione Civile. «Invitammo le coppie gay a fare richiesta di matrimonio civile ai Comuni di appartenenza - spiega il segretario dell'associazione Sergio Rovasio - sapendo benissimo che gli enti locali avrebbero

negato le pubblicazioni, mettendoci così in grado di fare ricorso al Tribunale». La macchina così messa in moto. In questi mesi, circa trenta coppie omosessuali, sparpagliate in tutt'Italia, hanno presentato la pratica per convolare a giuste nozze e poi presentato il ricorso al tribunale.

Ad aprire il primo "successo" a Venezia, dove il giudice di primo grado ha sollevato un dubbio di costituzionalità dopo il ricorso presentato da una coppia cui il Comune aveva detto no alla regolarizzazione di un'unione consolidata, ipotizzando la violazione di ben quattro principi costituzionali, in presenza di un vuoto di tutela segnato da un impianto normativo che non prevede le unioni tra omosessuali, ma neppure le vieta. E, soprattutto, visto il silenzio del legislatore. Ossia della politica.

**Ieri la notizia** che il tribunale di Trento ha fatto il bis, con una decisione che rappresenta «una grande vittoria per tutto il movimento lgbt italiano», secondo Rovasio. In effetti, stavolta, a decidere non è stato un unico togato, ma un'intera corte. E il ricorso non era stato presentato da una sola coppia, ma da due aspiranti fa-

miglie omosex, composte da due donne e da due uomini. A loro, il giudice di primo grado aveva dato parere negativo, contro il quale l'avvocato Alexander Schuster aveva presentato ricorso, il 9 luglio scorso, davanti alla Corte d'Appello di Trento, sottolineando nella sua memoria il fatto che il matrimonio civile deve essere un diritto garantito a tutti i cittadini, indipendentemente dal loro orientamento sessuale. E la Corte gli ha dato ragione.

**Nei giorni scorsi**, infatti, i giudici di secondo grado hanno emesso un'ordinanza in cui rimettono la questione alla Corte costituzionale in quanto «si tratta di questione rilevante e non manifestamente infondata». Nel documento, si conferma che «non vi è dubbio infatti che rispetto all'epoca in cui sono state incardinate le norme disciplinanti il matrimonio si è verificata un'irreversibile trasformazione della società e dei costumi che ha portato al superamento del monopolio del modello di famiglia tradizionale e al contestuale sorgere di forme diverse di convivenza che chiedono (talora a gran voce) di essere tutelate e disciplinate». E,

quasi prevedendo le obiezioni che la politica ha già espresso in occasione del caso veneto (all'epoca il sottosegretario Carlo Giovanardi si affrettò a dire che ai padri costituenti «non passava nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea che potessero sposarsi due persone dello stesso sesso»), la Corte d'Appello trentina ha specificato che la questione non può essere superata da un'interpretazione dell'articolo 29 della Costituzione (che riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio) che consenta il matrimonio alle sole coppie eterosessuali in virtù della sua funzione sociale: «Detto principio infatti si limita a riconoscere alla famiglia un suo ruolo naturale, nel senso che da un lato lo Stato non può prescindere da tale realtà sociale a cui tende per natura la stragrande maggioranza degli individui e, dall'altro, afferma che la famiglia è fondata sul matrimonio; ma certo esso non giunge ad escludere la tutela della famiglia di fatto (che prescinde dal matrimonio) o ad affermare la funzione della famiglia come granaio dello Stato». La bomba a orologeria è innescata. Se ne ri-parlerà nella Consulta.